

ELZEVIRO

Notte biscardiana con Cavaliere e reduci

GIORGIO TRIANI

DENSA DI simbolismo le immagini televisive della colossale Mercedes 600 del presidente del Consiglio che, con le tendine abbassate, abbandona il Palazzo di Giustizia milanese. Si tratti del commento del Tg2 o del Tg4 di Fede, lo sfilarlo del macchinone presidenziale ha infatti avuto l'aspetto di un funerale politico anticipato.

Davvero inimmaginabile a sette mesi di distanza dalla miracolosa ascesa governativa un declino così improvviso e rovinoso. Ma a ben vedere in tutto e per tutto simile (anzi: speculare) lo squagliamento politico del presidente a quello calcistico del suo Milan. La novità, rispetto a quando, nel maggio scorso, i giornali, all'indomani della contemporanea fiducia alla Camera e della vittoria del Milan in Coppa campioni, titolavano «Da San Siro a Palazzo Chigi» oppure «Notte magica: re del calcio europeo e premier d'Italia», è che ora nessuno evoca più le sinergie calcistico-politiche. Nessuno parla più di pallonari segni del destino. Non Fede e nemmeno Funari.

L'unico che si permette oggi di sghignazzare sulla doppia *debauche* berlusconiana è il pittore Enrico Baj: l'autore fra gli altri del celebre quadro dedicato all'anarchico Pinelli che oggi (venerdì 16 dicembre) inaugura a Siena, a Palazzo Patrizi, una grande allegoria contro il potere e la devastante appropriazione partitica di fatti e slogan calcistici dal significativo titolo «Berluscaiser nel paese dei Troll» (i malefici genietti che, scambiati da Berlusconi per gli gnomi di Zurigo, si vendicano combinandogli scherzi uno peggiore degli altri: ad esempio il glorioso capitano Baresi che contro l'Ajax segna... ma nella propria porta).

È così che di allegoria in allegoria (perché tali sono anche i poster di Di Pietro e di Tomba - simboli dell'Italia che va - offerti rispettivamente, però secondo logica inverita, dal quotidiano sportivo «Corriere dello Sport» che sceglie il giudice e da quello politico «Il Giorno» che opta invece per lo sciatore) si approda alla super-allegoria, a quella allegoria al cubo che è Biscardi. E naturalmente il suo «Processo» che ormai è tutto meno che ciò che dichiara di essere: non più un programma sportivo, ma un caravanserraglio, un'astanteria di reduci da tutto ciò che di televisivamente nefando è accaduto nell'ultimo decennio, una ridotta della guardia presidenziale berlusconiana che fucilando tempi cupi ha pensato bene di buttarla in ridere. Senza più infingimenti o pseudo coperture culturali sportive.

DICO QUESTO sulla base dell'annuncio che la prossima puntata del «Processo di Biscardi» andrà in onda dalla Francia, addirittura da EuroDisney. Ora dubito che i dirigenti del più grande parco europeo di divertimenti abbiano idea di chi si portano in casa. Anche se la crisi della filiale europea della premiata ditta Topolino & Co. induce a non sottovalutare troppo sugli ospiti in arrivo. So però che accanto a legittimi interrogativi e speranze (chi è lo sponsor-spedizioniere dei processi Oltralpe? Ma una volta là, la resteranno per sempre?) c'è una certezza. Overo che con Biscardi, Mosca, Sgarbi, Fede, Liguori, Carabellia, Gastone e Paperino ci sarà anche Lui. Potrebbe d'altronde, nella notte biscardiana di EuroDisney, mancare Berlusconi de Berlusconi? No, anche perché in questa per lui mesta vigilia di Natale solo Biscardi può fargli dimenticare Borrelli.

L'INTERVISTA. Il tecnico svedese parla di Roma-Milan: «Gara decisiva, metterei una tripla»



Niels Liedholm, ex allenatore della Roma e del Milan

Nel segno di Liedholm

«Il signor Liedholm? Un attimo, si sta allenando in giardino...». E mentre l'«ambasciatrice» va a recapitare il messaggio, e mentre lungo i cavi telefonici il silenzio è totale, non puoi non provare a immaginare quel satanasso di svedese che ancora si diverte, lui che ha 72 anni suonati, a fare il giocoliere con il pallone. Lui, Nils Liedholm da Valdemarsvik, che neppure cinque anni fa chiudeva la giornata romanista con l'immane serie di tiri, uccellando più volte i due portieri dell'epoca, Tancredi e Peruzzi... Rumori di sottofondo, passi trafiletti, forse una corsetta. Voce affannata. «Buonasera...». «Buonasera mister, scusi il disturbo...». «Niente, stavo palleggiando con mio figlio (Carlo) e un suo amico svedese...». «Ma non si affatica troppo, quel fiatone...». «Guardi, io mi alleno tutti i giorni...». Battuta pronta, buon segno. Il Barone è in forma. Arriva Roma-Milan, che è anche la sua partita: vent'anni in rosone, da giocatore prima e da allenatore poi: undici anni, da tecnico, in giallorosso.

Roma nell'alta classifica. Milan al centro: la gara ha tutta l'aria di valere ben più del tre punti... È una partita importantissima. Se la Roma vince, batte la grande favorita e può convincersi di essere in grado di lottare per lo scudetto. Se vince il Milan, si può credere ad una rimonta della squadra di Capello: in sei-sette domeniche po-

Roma-Milan vista attraverso gli occhi del tecnico svedese, vincitore di uno scudetto sia in rossone che in giallorosso. «Attenzione a Caprioli e Simone, saranno loro gli uomini-chiave». Un pronostico? «Ho messo la tripla».

STEFANO BOLDRINI

trebbe riaggianciare le prime. Moriero in forse nella Roma, Milan senza Boban e con Savicevic incerto fino all'ultimo: assenze importanti, forse decisive... La Roma ha bisogno, soprattutto in casa, della fantasia di un giocatore come Moriero. Il Milan senza Savicevic è un Milan handicappato.

Roma-Milan è anche Mazzone-Capello... Conosco a meglio Capello. L'ho avuto con me sia da giocatore che da collaboratore. È uno dei pochi che è stato capace di essere un grande calciatore e un grande tecnico. Ma bastava guardarlo in campo per capire che avrebbe avuto successo anche in panchina. Possedeva le doti migliori per diventare un ottimo allenatore: visione di gioco e personalità. Mazzone è un uomo che conosce il sudore e la fatica. Nessuno gli ha

regalato nulla. Ha lavorato per vent'anni in squadre destinate a soffrire per salvarsi, poi, a Cagliari, c'è stata la svolta. Meritava di allenare la Roma. Per me è l'uomo giusto al posto giusto.

Bravo anche il presidente Sensi a puntare su di lui... Sensi è un ottimo dirigente. Ha capito che doveva subito lavorare in grande dopo il disastro delle ultime stagioni. Ha potenziato la squadra acquistando i migliori giocatori in circolazione e ha riorganizzato la società.

La società è nelle mani di Agnolin... Una grande intuizione. Agnolin era un arbitro severo, che si faceva rispettare da tutti. Occorrevo la sua carisma e la sua autorità per ristrutturare una società nella quale troppa gente cercava di intrufolarsi e di stare vicino ai giocatori. I tifosi devono farsi sentire la dome-

nica, ma durante la settimana ognuno deve stare al posto suo: pubblico da una parte, giocatori e società dall'altra.

Lei è stato il primo allenatore di Berlusconi presidente del Milan: si sarebbe mai immaginato, allora, un futuro da premier?

No, confesso che è stata una sorpresa anche per me. Di quel periodo (1986) ricordo le sue indecisioni prima di acquistare il Milan. Non sembrava troppo convinto. Certo, il fatto di essere il presidente di un Milan vincente lo ha aiutato nelle sue fortune politiche. Uno scenario tipicamente italiano...

Mah, forse anche altrove accaduto queste cose. Però, certo, l'Italia è un paese particolare. I genitori decidono per quale squadra tiferà il loro figlio quando ancora il bambino sta nella culla.

Giulini: lei lo avrebbe lasciato andar via o avrebbe cercato di trattenerlo?

Quelli sono le pedine più importanti di Roma e Milan?

Giannini e Baresi. Giannini ha vissuto momenti difficili, ma è riuscito a superarli. La sua crisi è dipesa da un eccesso di severità nei suoi confronti. È stato escluso dalla Nazionale anche quando meritava di essere chiamato. Baresi con la sua grandissima esperienza è un punto di riferimento.

Nella Roma sta crescendo bene Totti...

Totti è al livello di Del Piero e Delvecchio. Di lui mi ha colpito un particolare: la freddezza.

Le affidano Totti per una settimana per farlo allenare da lei: su quale genere di esercizi punterebbe?

La cura dei fondamentali. Il calcio non è fatto solo di schemi: sono importanti anche la tecnica e la fantasia. Quando prevalgono gli schemi, il gioco diventa noioso.

Eppure la sua Roma che vinse lo scudetto e arrivò l'anno dopo (1983-84) alla finale della Coppa dei Campioni è passata alla storia per la «zona-ragnatela»...

Si, ma noi al posto del pressing facevamo il palleggio. La nostra filosofia era molto semplice: noi siamo i più forti, quindi sono gli altri che devono correre per conquistare il pallone. Facevamo girare la palla, poi, all'improvviso, acceleravamo. Con Falcao, Di Bartolomei e Bruno Conti si accendeva la luce della fantasia.

Roma-Milan: quali possono essere i giocatori decisivi?

Caprioli e Simone. Caprioli sa scegliere il tempo per inserirsi in attacco e vede bene la porta. Simone è tornato a segnare. E la crisi del Milan era soprattutto una crisi di gol.

Liedholm, chi vince oggi all'Olimpico?

Io mi sono giocato la tripla.

SCI. Oggi slalom gigante in Val d'Isere (prima manche ore 10, seconda ore 13, diretta Raitre e Tmc)

La resa di Aamodt: «Tomba vincerà la Coppa»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

15 km di fondo Vince Daehlie Fauner secondo

Si è risolta con un duello tra l'azzurro Silvio Fauner e il norvegese Bjorn Daehlie la 15 km a tecnica libera maschile che ha aperto ieri mattina a Sappada la tappa italiana della Coppa del Mondo di sci nordico. Fauner, che a Lillehammer soffrì la vittoria al rivale nella staffetta, si è dovuto accontentare del secondo posto a 34"3 da Daehlie. Anche il secondo posto - ha commentato Fauner - dà soddisfazione, quando è colto sulle piste di casa. Apprezzamento per la qualità della neve artificiale è stato espresso dal Daehlie: «Il percorso è eccezionale - ha detto il norvegese - solo in Italia ho trovato piste artificiali così buone». Oggi prenderà il via la 15 km donna a tecnica libera. Probabile forfait di Stefania Belmondo, fabbricante.

VAL D'ISERE. Ieri un'altra discesa libera, oggi lo slalom gigante con Alberto Tomba, in mezzo tante chiacchiere sulla Coppa del mondo, iniziata da nemmeno due settimane, ma forse già ad un fondamentale punto di svolta. Cos'altro pensare quando il detentore del trofeo, l'acciaccato Kjetil-André Aamodt, dichiara che Alberto Tomba è ormai il favorito per la vittoria della sfera di cristallo?

Poker clamoroso Se venerdì gli austriaci avevano dominato la prima libera della Val d'Isere, vincendo con la rivelazione Strobl e piazzando Mader al terzo posto e l'olimpionico Ortlieb al quarto, ieri il team biancorosso ha addirittura brutalizzato la concorrenza. Più di qualsiasi commento valga l'ordine d'arrivo: 1° Assinger, 2° Ortlieb, 3° Strobl, 4° Mader. In questa sorta di campionato nazionale (c'è anche Trinkl che ha concluso sesto) Pietro Vitalini può essere ben fiero di essere arrivato quinto, vale a dire il primo degli «altri». Bene anche Werner Perathoner, ottavo.

Parla Tomba Archiviata le due libere, oggi tocca ai giganti. Teatro della sfida, la parte conclusiva della pista di discesa, uno scenario agonistico che fa storcere la bocca a molti atleti, in primis Alberto Tomba. Il bolognese ha estemato ieri sui massimi sistemi scistici. In apparenza si è trattato di una lamentazione in tre punti: l'infrazione alla costola rimediata al Sestriere, lo scellerato calendario agonistico e la brutta pista della Val d'Isere. Ma a ben ascoltare...

«La costola mi fa male - ha esordito Alberto -, il medico mi ha detto che sarà così per 15 giorni. Fino a ieri qui non ci volevo neanche venire, sento dolore quando mi piego, quando respiro, persino se stamutisco. Farò un'infiltrazione prima della manche iniziale, poi si vedrà». Ed ancora: «È un calendario pazzesco, lunedì ci tocca fare 1000 chilometri

per andare a fare questi due slalom a Lech, in un posto che non doveva organizzare nemmeno una gara di Coppa. Sarebbe stato meglio correre a Campiglio (che venerdì ha chiesto di poter organizzare uno slalom per il 23 dicembre, ndr), quello almeno è un pendio vero».

Infine le critiche al gigante odierno: «Questa pista della Val d'Isere non mi piace, non è tecnica e poi il tracciato è tutto in ombra». Ma in due occasioni il Tomba apocalittico ha lasciato il posto ad uno assai più concreto: «Un pronostico per domani? Non mi piace fare, figuriamoci adesso con questa costola. Certo, dopo il quarto posto di Tignes mi sono caricato...». Ma la risposta più interessante è arrivata quando gli è stato chiesto delle sue possibilità di vincere la Coppa: «È inutile parlarne adesso, aspettiamo almeno gennaio». Un significativo cambio di rotta rispetto alla precedente e categorica versione: «La Coppa non posso vincerla. Adesso sono in testa, però fra qualche settimana Aamodt e Girardelli mi supereranno».

È l'anno di Alberto? Ma ieri l'affermazione più significativa su Tomba non l'ha fatta Tomba. Subito dopo la discesa, un ultradeluso Kjetil-André Aamodt se ne stava seduto al tavolo di un bar. È l'uomo nero del norvegese era ampiamente giustificato. Strabattuto in entrambe le libere (concluse oltre la quarantesima posizione!), ad angustiare Aamodt c'è anche un capriccioso ginocchio destro che potrebbe costringerlo a ricorrere al chirurgo. «Ho un menisco fuori posto - ha ammesso il campione scandinavo -, ma per ora non mi oppro. Posso continuare a gareggiare, qui in Val d'Isere è andata male soprattutto per colpa degli sci». Ma la Coppa del mondo di questa stagione - è stata la successiva domanda - come andrà a finire? «C'è una situazione particolare, gli atleti che andavano per la maggiore negli ultimi anni, me compreso, sono in difficoltà. Sento dire che Tomba non ritiene di poter vincere la Coppa. Beh, penso proprio che lui si sbaglia. È in un eccezionale momento di forma, questo può essere il suo anno».

LOTTO

| | |
|----------|----------------|
| BARI | 41 54 86 37 11 |
| CAGLIARI | 75 67 74 2 84 |
| FIRENZE | 63 68 88 40 85 |
| GENOVA | 20 88 8 75 81 |
| MILANO | 49 64 89 25 80 |
| NAPOLI | 35 74 71 44 2 |
| PALERMO | 2 42 54 11 44 |
| ROMA | 33 90 26 85 77 |
| TORINO | 20 54 66 60 17 |
| VENEZIA | 54 79 6 10 56 |

ENALOTTO

X 2 2 1 X X 1 X 1 X 2 2

LE QUOTE: ai 12 L. 38.236.000
agli 11 L. 1.649.000
ai 10 L. 140.000

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di DICEMBRE

IL COMPENSO
Uno tra i metodi di scelta più interessanti per selezionare i giochi al Lotto è il compenso. Il compenso si basa sul concetto che in un determinato lasso di tempo debbono sortire una certa quantità di estratti, ambi ecc. appartenenti ad un determinato tipo di combinazione. Quando ciò non avviene si è in periodo di «scarto negativo» che dovrà essere ineluttabilmente pareggiato da sorteggi compensativi.

Facciamo un esempio: se per ipotesi il numero 73 a Milano è stato sorteggiato 4 volte nel lasso di tempo che, teoricamente, avrebbe dovuto sortire 10, è chiaro che nei turni estrattivi successivi, anche se non immediati, dovrebbe avere qualche sortita che, anche se non colmerà completamente il dislivello, lo porterà comunque più o meno in media. A periodi di sotto-frequenza, si alternano anche periodi di super-frequenza che verranno compensati da ritardi.

L'insieme di questi periodi è una giostra di alti e bassi che creano l'armonia dei numeri.